

Confronto tra schermitori di mano diversa

Statisticamente, anche se molto meno rispetto ad alcuni anni fa (quando ancora si contrastava la cosiddetta mano del diavolo), sulla pedana sono più frequenti gli assalti tra schermitori destrimani; seguono quelli tra un destro ed un mancino e, buoni ultimi, quelli tra mancini.

E' innegabile che sussista una specie di idiosincrasia nei confronti del mancino, idiosincrasia che talvolta sfocia in una sudditanza psicologica, un vero e proprio complesso.

La consuetudine, come ben sappiamo, è una buona maestra, per cui si trova a mal partito colui che si trova a subire una qualche novità: in effetti il mancino tira più soventemente con il destro, che viceversa (la rivincita comunque il destro se la riprende quando assiste ad un incontro tra due mancini!).

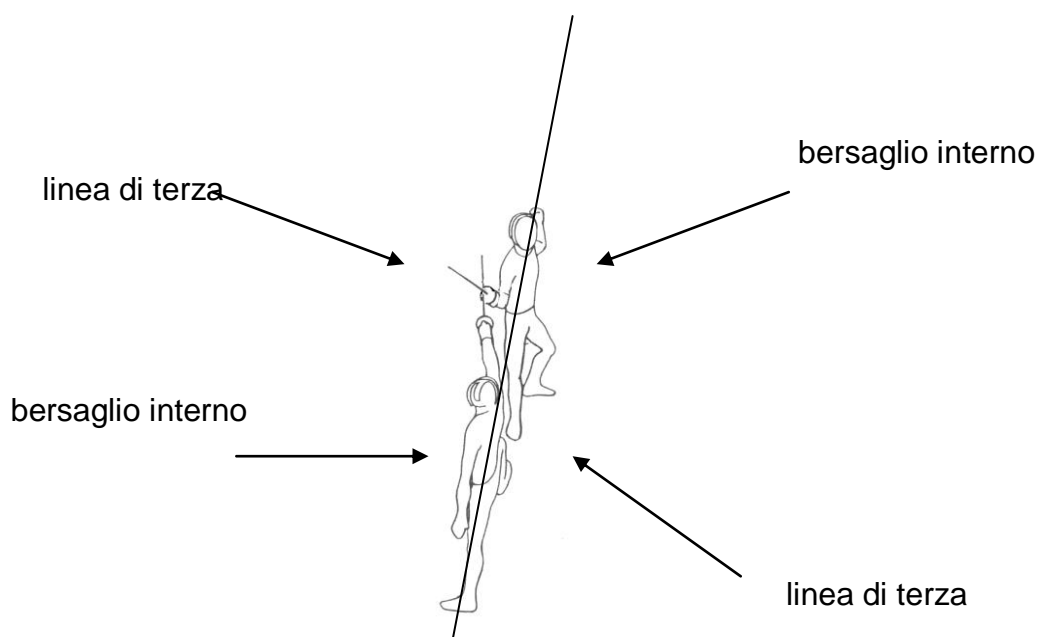
Ciò che segue, ovviamente, non è la panacea per tutti i destri, ma indubbiamente può aiutare a comprendere la situazione geometrica che si viene a creare in questa tipologia di scontro.

Quando scendono in pedana due schermitori di mano uguale si realizza una configurazione di corrispondenza, ovvero le singole parti corporee e le loro coordinate spaziali sono ribaltate rispetto al reciproco punto di osservazione.

In altre parole la linea direttrice, sulla quale giacciono i piedi assieme al tronco e alle braccia di entrambi, separa e distribuisce in due aree distinte e contrapposte i bersagli e le attività tecniche con l'arma.

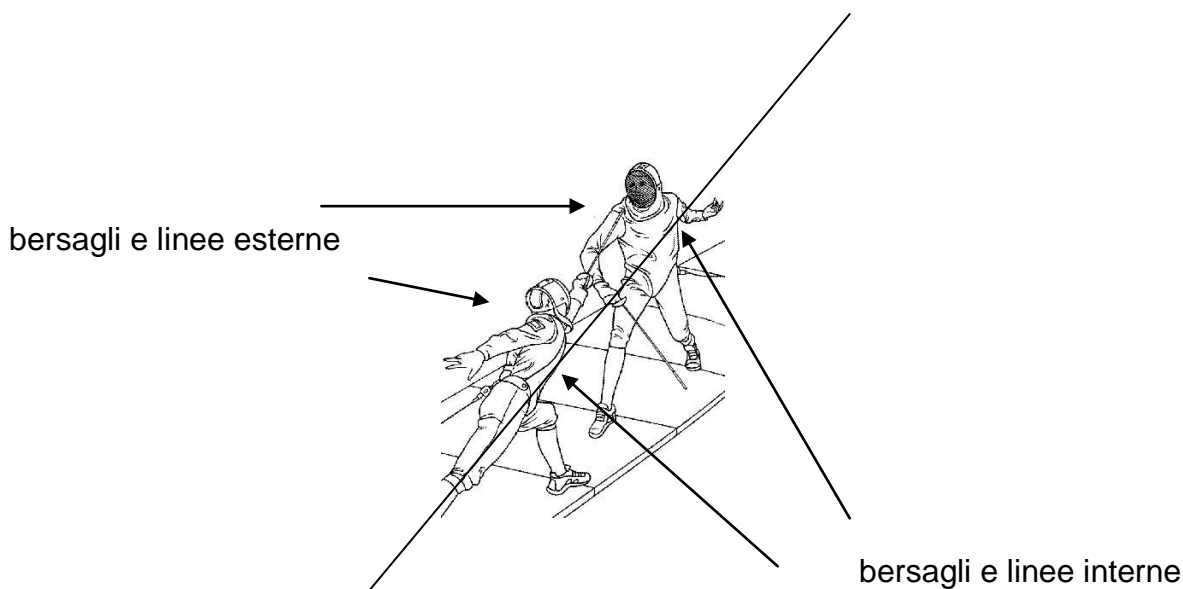
Ad esempio: il bersaglio interno di uno si trova dall'altra parte del bersaglio interno dell'altro, come la direzione della parata di terza di uno risulta opposta a quella dell'altro.

Il rapporto tra le superfici corporee e le relative traiettorie tecniche è ribaltato rispetto alla linea di mezzeria geometrica rappresentata dalla surricordata linea direttrice.



Diversa è la situazione geometrica quando a confrontarsi sono due schermitori di mano diversa: in questo caso si realizza una configurazione geometrica di simmetria.

La linea direttrice non separa più una zona interna in contrapposizione ad una esterna o viceversa, ma divide bersagli e spazio tecnico in due identiche dimensioni per i due contendenti, interno ed esterno.



L'usuale dimestichezza del destro a trovare il bersaglio interno in una certa posizione viene frustrata dalla specularità che caratterizza le posture spaziali configurate con il mancino; quest'ultimo invece, rispetto alla geometria delle superfici corporee e delle traiettorie della lama, si trova a tirare in una condizione per lui più standardizzata.

In effetti da ciò deriva la sua esperienza e predilezione del colpo al fianco, linea che peraltro astutamente tutela spostandosi alla sua sinistra proprio sulla linea di confine laterale della pedana.

In buona sostanza, tirando con il mancino, avviene, a parità di azione, un ribaltamento dei bersagli.

Facciamo l'esempio di una battuta di quarta e colpo eseguita da un destro su un destro: la lama si sposta verso sinistra per la percussione e poi porta la stoccata sul corrispondente bersaglio scoperto, quello interno.

La stessa azione effettuata sul mancino: la lama si sposta inizialmente sempre verso sinistra, ma il bersaglio scoperto in questo caso risulta quello esterno, appunto per la diversa posizione del corpo tenuta dal mancino.

Di rilievo è soprattutto la diversa inclinazione della maggior superficie corporea del tronco: l'angolo d'impatto non è più favorito da un'angolazione del polso armato all'infuori, bensì all'interno.

In ultima analisi ciò che domina il rapporto geometrico con il mancino è il principio di simmetria: i suoi spostamenti in una direzione sono uguali a quelli dell'avversario destrimane che gli si trova davanti ed i suoi bersagli giacciono nelle stesse posture spaziali di quelli dell'antagonista.

A questo proposito mi sovviene un consiglio di un mio vecchio maestro, consiglio che subito vi giro: “Se con un mancino non sai cosa fare, osservalo e fai a lui ciò che lui fa a te”.